

Essendo appoggiato, l'onorevole Giusso ha facoltà di svolgerlo.

GIUSSO. Dirò solo pochissime parole. Dal giorno in cui ebbi l'onore di entrare in questa Camera ho sempre difeso la libertà in tutte le sue manifestazioni, ho difeso la libertà commerciale e la libertà d'insegnamento, ho combattuto tutte le leggi contrarie alla libertà. Ho difeso le libertà politiche contro il Ministero Felloux, la libertà di riunione, di associazione di stampa.

Non ho mai votato leggi e provvedimenti eccezionali, e credo che la Camera mi renderà questa giustizia. Ed ora mi sento in dovere di parlare per difendere la libertà religiosa, la quale è la più alta espressione della civiltà di un popolo.

Veniamo ora alla mozione Bissolati. Io sono contrario alla mozione Bissolati perchè essa è contraria alla tradizione. Infatti l'insegnamento religioso nella scuola s'insegna in Italia da secoli e prima ancora del Cristianesimo era la base ed il fondamento della Scuola Italica.

È contraria al volere e alle intenzioni dei padri di famiglia, i quali non desiderano soltanto lasciare ai loro figliuoli i loro beni materiali, ma vogliono altresì che, seguendo le loro orme, essi siano eredi del loro patrimonio morale, cioè delle credenze, dei pensieri e dei loro sentimenti.

La mozione Bissolati è contraria al pensiero ed al sentimento italiano. Il pensiero italiano non si restringe nella cerchia angusta dei fenomeni e delle cose materiali, ma si eleva più in alto, si eleva fino a Dio, creatore di tutte le cose.

È contraria al sentimento nostro, e voi lo vedete nelle manifestazioni dell'arte. La *Cena di Leonardo da Vinci* e la *Madonna di San Sisto* di Raffaello sono la manifestazione vera del nostro pensiero e della nostra credenza.

Ma quello che più ancora merita considerazione e mi colpisce è il sentimento di intolleranza che ispira tale mozione. Egli, l'onorevole Bissolati, tenta di dare una forma scientifica e pedagogica alla sua mozione che ricorda l'Emilio del Rousseau, ma la sincerità di cui gli va data lode, lo vince, ed egli dichiara apertamente che non vuole l'istruzione religiosa, perchè questa è di ostacolo alla propaganda socialista. Dunque l'onorevole Bissolati non fa una questione di scuola, ma una questione di tornaconto politico!

Per tutte queste considerazioni io voterò

contro la mozione Bissolati, voterò contro l'emendamento dell'onorevole Moschini e contro tutti gli altri, che a questa mozione si riferiscono. Detto ciò, mi consenta la Camera una sola parola sul regolamento.

Io credo, egregi colleghi, estremamente pericoloso lasciare in balia dei comuni italiani il deliberare se si debba, o non si debba impartire l'insegnamento religioso. Purtroppo, o signori, nei comuni italiani le lotte amministrative sono spesso violente. Ora non manca che questa questione religiosa per inasprirle sempre più!

PRESIDENTE. Onorevole Giusso, favorisca di alzare la voce perchè gli stenografi non possono udire le sue parole.

GIUSSO. Questa questione dell'insegnamento religioso renderà più aspre, più violente, le lotte. Ma questo è poco, ed io temo di peggio. In mezzo alle ambizioni, ai contrasti dei partiti, avrete indiscutibilmente questo fatto, che saranno coartate le menti e le volontà dei cittadini; e fra prepotenze e bassezze, fra ipocrisia da una parte, e simulazione di ateismo dall'altra, uscirà fiaccato e disfatto interamente il carattere italiano. Per questa ragione, sono anche contrario al nuovo regolamento, ed ho finito. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Leali.

« Il sottoscritto propone alla Camera l'ordine del giorno puro e semplice ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

LEALI. Due parole soltanto!

PRESIDENTE. Ma non posso darle facoltà di parlare finchè il suo ordine del giorno non sia appoggiato!

(*L'ordine del giorno è appoggiato.*)

Onorevole Leali, parli pure.

LEALI. Il mio ordine del giorno significa il ritorno allo *statu quo ante* la mozione Bissolati. Più breve di così non potevo essere! (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Viene ora il seguente ordine del giorno dell'onorevole Brunialti:

« La Camera, ritenuto che non è motivo sufficiente per modificare la legislazione vigente dal 1859 in materia d'insegnamento religioso nelle scuole elementari il fatto che qualche comune del Regno deliberò di non osservarla,